

MARCHE, IL RUMORE A 20 ANNI DALLA LEGGE REGIONALE

IN ATTUAZIONE DELLA LEGGE QUADRO 447/95, LA REGIONE HA APPROVATO UN CORPUS COMPLETO DI PROVVEDIMENTI CHE HA PRODOTTO UN CIRCUITO VIRTUOSO E CONTRIBUTITO ALLA DIFFUSIONE DI UNA GRANDE CONSAPEVOLEZZA, IN MERITO ALLA TUTELA DAL RUMORE, TRA GLI ENTI RESPONSABILI DELLE AUTORIZZAZIONI E DEI CONTROLLO E I PROFESSIONISTI.

In attuazione della legge quadro 447/95, la Regione Marche ha emanato un proprio corpus di provvedimenti: la Lr n. 28 del 14/11/2001 e le Dgr 896/2003 e 809/2006. La completezza con cui sono stati elaborati questi testi ha prodotto una grande consapevolezza in merito alla tutela dall'inquinamento acustico e un corrispondente fermento del mercato professionale. In questo articolo vengono illustrati gli effetti della legge regionale a vent'anni dalla sua emanazione.

Le origini della legge e gli strumenti attuativi

La legge quadro sull'inquinamento acustico 447/95, all'art. 4 comma 1, ha attribuito alle Regioni il compito di introdurre con una propria legge tutta una serie di criteri indispensabili per definire a livello locale le norme per la tutela dell'ambiente abitativo ed esterno dall'inquinamento acustico. La Regione Marche ha ottemperato a questo obbligo attraverso l'emanazione della Lr 28/01 recante "Norme per la tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo dall'inquinamento acustico nella Regione Marche". In attuazione di questa sono state successivamente pubblicate la Dgr 896/2003, contenente i criteri e le linee guida specifici in materia, e la Dgr 809/2006, con parziali modifiche rispetto alla delibera precedente. Questi provvedimenti hanno fornito specifiche e dettagliate disposizioni in merito alle competenze di Regione, Province e Comuni oltre che ai criteri per:

- la classificazione e la caratterizzazione acustica dei territori comunali
- la redazione dei piani di risanamento acustico comunali e di quelli volontari delle imprese
- la redazione dei piani di risanamento delle infrastrutture di trasporto di interesse regionale e locale

FIG. 1
TCA

Densità dei tecnici competenti in acustica per km². Dati nelle diverse Regioni italiane [1, 3, 4].

Fonte: <https://agentifisici.isprambiente.it/enteca/home.php>, www.regione.marche.it/Regione-Utile/Ambiente/Rifiuti-e-inquinamento/Inquinamento-acustico, dati Istat 2019.

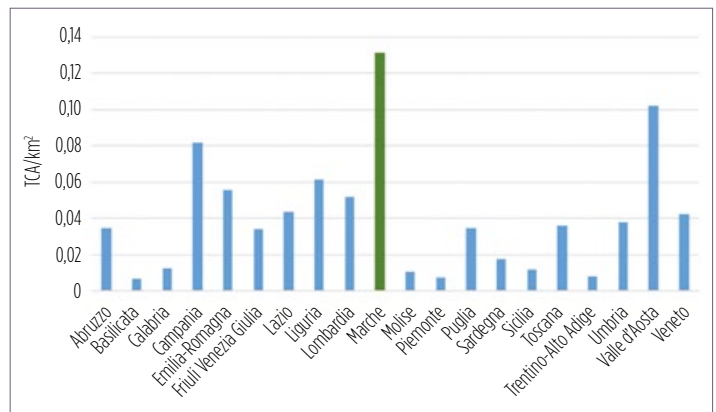
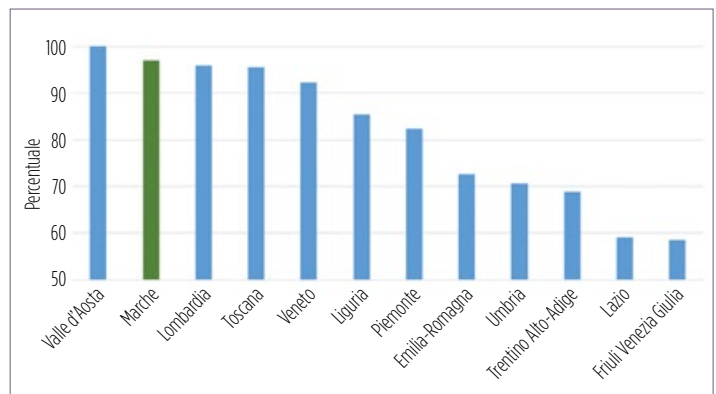


FIG. 2
PCAC

Regioni con più del 50% di Comuni dotati di Piani di classificazione acustica comunale. Dati dell'Osservatorio rumore di Ispra.

Fonte: <https://agentifisici.isprambiente.it/index.php/rumore-37/osservatorio-rumore/banca-dati>



- la redazione delle relazioni biennali sullo stato acustico del Comune
- la redazione della documentazione di impatto e clima acustico
- la certificazione acustica degli edifici
- il rilascio delle autorizzazioni comunali per le attività temporanee.

In particolare, gli aspetti più rilevanti introdotti da tale normativa riguardano la descrizione dettagliata di come devono essere redatte le relazioni acustiche di progetto da presentare a fini autorizzativi (impatto, clima acustico e certificazione acustica degli edifici) e la predisposizione di uno schema di “regolamento-tipo” per le attività temporanee con apposita modulistica.

Inoltre già dal 2003 la Dgr 896/03 ha posto l'attenzione sull'utilizzo nei cantieri di macchine conformi alla direttiva 2000/14/CE che era stata da poco recepita con il Dlgs 262/2002.

Gli effetti della normativa regionale sull'inquinamento acustico

Nelle Marche si contano a oggi iscritti all'elenco nazionale Enteca, previsto dal Dlgs 42/2017, 1.241 tecnici competenti in acustica (Tca), circa 1 ogni mille abitanti della Regione e oltre 1 ogni 10 km² (figura 1).

Confrontando questi dati con quelli corrispondenti delle altre regioni si evidenzia come le Marche siano ai primi posti a livello nazionale, a conferma di come il rinnovato interesse verso la tutela dall'inquinamento acustico, prodotto da questa normativa, abbia generato grande fermento nel mercato.

Anche per quanto riguarda l'approvazione dei piani di classificazione acustica comunale (Pcac) la Regione Marche si attesta tra le prime in Italia (figura 2). In questo caso, oltre a una normativa dettagliata che ha aiutato i Comuni nel procedere a questo adempimento, ha giovato il provvedimento che ha reso l'approvazione dei Pcac propedeutica alla possibilità di apportare delle varianti ai Piani regolatori generali. Di conseguenza le amministrazioni comunali hanno ricevuto un forte stimolo nell'approvazione dei Pcac tanto che a oggi, e già da diversi anni, 220 Comuni su 227, pari al 97%, risultano dotati di piano. Questi numeri attestano la Regione Marche al secondo posto a livello nazionale, dietro solo alla Valle d'Aosta, avente 74 comuni e una copertura del 100% (dati Istat 2019 e Osservatorio rumore di Ispra).

TAB. 1
ATTIVITÀ ARPAM

Attività di Arpa Marche in campo acustico.

*I dati relativi alle misure del 2020 sono fortemente condizionati dalle restrizioni conseguenti alla pandemia da Covid-19.

Fonte: Dati Arpam.

	Misure attività produttive	Misure servizi commerciali	Misure strade	Misure ferrovie	Totale misure	Pareri rilasciati
2007	19	42	0	0	61	553
2008	31	25	2	0	58	503
2009	13	28	2	0	43	409
2010	7	36	1	0	44	354
2011	12	45	1	0	58	323
2012	19	39	0	0	58	361
2013	7	25	4	1	37	326
2014	10	20	0	0	30	501
2015	13	20	0	0	33	473
2016	5	18	0	0	23	620
2017	2	25	4	0	31	363
2018	4	21	1	0	26	275
2019	0	21	0	1	22	322
2020*	3	3	0	0	6	389

Le ricadute sulle autorizzazioni e i controlli

La Lr 28/01 e le Dgr a essa correlate hanno creato condizioni di interesse alla problematica dell'inquinamento acustico che, forse anche per via del suo aspetto puntuale rispetto ad altre tematiche ambientali, troppo spesso veniva messa in secondo piano, spostando l'attenzione a eventuali casi da risolvere specificatamente attraverso interventi *ex post*.

Infatti da un'analisi dei dati Arpam degli ultimi 14 anni in merito al rilascio di pareri e controlli effettuati si evidenzia come, a fronte di un elevato numero di autorizzazioni rilasciate, nel corso degli anni le attività di controllo effettuate su segnalazione hanno subito una notevole diminuzione con una leggera prevalenza per quanto riguarda le attività produttive (tabella 1).

Per i servizi commerciali la riduzione risulta meno marcata in quanto condizionata dalle attività temporanee di intrattenimento musicale, soprattutto nelle zone costiere e nei periodi estivi. Dal numero di misure effettuate relativamente al rumore generato dalle infrastrutture di trasporto (strade e ferrovie) si evidenzia come tale problematica rivesta un ruolo marginale rispetto alle altre sorgenti.

Le opportunità future

L'accuratezza della normativa della Regione Marche in materia di inquinamento acustico ha creato un circuito virtuoso sulla tematica che ha coinvolto gli enti preposti alle autorizzazioni, quelli addetti al controllo e i professionisti; oltre a limitare i casi di disturbo da rumore ha parallelamente contribuito ad accrescere il mercato che ruota attorno alla materia.

Tale normativa sebbene ben strutturata necessita comunque di aggiornamenti. Un importante slancio potrebbe essere prodotto dalle opportunità che si verranno a creare nell'immediato futuro, dall'emanazione dei decreti previsti dal Dlgs 42/2017, dai provvedimenti che verranno emanati a seguito del Pnrr, nonché dai cosiddetti Ecobonus e Sismabonus, in merito all'acustica in edilizia, di cui alla legge 77/2020 di conversione del cosiddetto decreto Rilancio (DI 34/2020).

Ulteriori sviluppi potrebbero venire dal processo già avviato con l'istituzione del Ministero della Transizione ecologica, che si auspica intervenga anche su una tematica così importante come l'inquinamento acustico.

Enrico Lanciotti, Stefania Barletti, Emidio Bellabarba, Daniela Giuliani, Paolo Micucci, Marta Rabini, Barbara Scavolini

Arpa Marche